



La Penitenza

Nel mondo di oggi le dottrine di Rousseau secondo cui l'uomo sarebbe di natura buono, sono divenute luoghi comuni. Una conseguenza della negazione del peccato originale è di non credere più alla necessità di far penitenza per i propri peccati e ottenere così il perdono che Dio ci offre grazie al sacrificio redentore di Gesù.

All'uomo decaduto e redento il pensiero moderno oppone la dignità assoluta dell'individuo ed i suoi diritti fondati precisamente su una natura integra, immacolata, quasi divina. Il dramma è che questi errori sono penetrate nel seno stesso della Chiesa cattolica.

Nell'ultimo concilio il decreto *Dignitatis Humanae* attribuisce all'uomo il "diritto alla libertà religiosa". Secondo il suo insegnamento una qualunque setta ha il diritto di non essere impedita dalla pubblica autorità ad esercitare anche pubblicamente il proprio culto e a diffondere i propri errori. Si attribuiscono così all'uomo dei diritti assoluti, indipendenti da Dio, dalla verità oggettiva, dalla religione rivelata. In maniera più sconcertante la costituzione *Gaudium et spes* afferma che: "il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione".

Dignità dell'uomo quindi che comporta dei diritti indipendenti dalla verità oggettiva; dignità fondata sulla natura, nella quale vi è un germe divino, facendo astrazione della grazia santificante. Questo neo-umanesimo di stampo naturalista ha fatto sparire dalla predicazione verità importanti come appunto la necessità della penitenza che implica il riconoscimento per l'uomo della sua condizione di peccatore, la sua dipendenza verso Dio e il bene supremo da raggiungere, a prezzo di qualunque sacrificio: la salvezza dell'anima, evitando così di perdersi eternamente nell'inferno.

E' molto importante quindi, soprattutto oggi, meditare la dottrina cattolica sulla penitenza, in particolare nel periodo quaresimale, per potere essere sempre più in sintonia con questo tempo liturgico, ricco di grazie e prepararci santamente alla festa di Pasqua.

La virtù di penitenza

La penitenza si definisce come la disposizione a riparare le offese fatte a Dio. Essa fa parte della virtù di giustizia poiché ogni peccato lede il diritto di Dio

SOMMARIO

N. 80 - Febbraio - 2012

Supplemento a Tradizione Cattolica

Anno XXIII n°1 (82)

- ✓ Editoriale
(Don Pierpaolo Petrucci).....1
- ✓ Maria, Madre di Dio
(Don Giorgio Maffei).....3
- ✓ Consigli per la Quaresima
(San Padre Pio).....5
- ✓ Le scuole della Fraternità
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Il Santo Rosario
(Joselito Panzica).....8
- ✓ Per favore Gesù
(Don Chad Kinney).....10
- ✓ Cronaca del Priorato
(Alessandro Fiore)11
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠✠✠✠✠

ad essere onorato. La sua gravità è in un certo qual modo infinita, come dice S. Tommaso, poiché si misura dalla parte di colui che è offeso: Dio l'essere infinito. Gesù offrì al Padre il suo sacrificio sulla Croce per ripararlo in maniera adeguata e sovrabbondante: *“la soddisfazione di valore infinito data da Gesù Cristo, non toglie all'uomo la necessità della penitenza ma lo mette in condizione di offrire una riparazione gradita a Dio”*. Con la penitenza possiamo così riparare il debito dei nostri peccati ed evitare di espierli nella vita futura.

Tanti santi furono grandi penitenti, offerti a Dio per riparare non soltanto i propri peccati ma, come Gesù, anche quelli degli altri uomini. Ottennero così la conversione di peccatori, preservando persino l'umanità da castighi di cui si rende colpevole per le pubbliche offese fatte a Dio. Pensiamo per esempio a S. Francesco che passava settimane intere in preghiera e penitenza all'Averna, dove si può ancora vedere il suo “letto” di pietra.

I tre veggenti di Fatima, in seguito alle richieste della Madonna, accettarono di offrirsi come vittime di espiazione, per salvare le anime dall'inferno che la Vergine Maria aveva mostrato loro. Ancora più vicino nel tempo ricordiamo Padre Pio, intimamente unito alle sofferenze del Salvatore crocifisso, per ricordare al mondo e alla Chiesa, nel periodo di crisi che sta vivendo, che la Messa non è un banchetto fraterno, ma lo stesso sacrificio della croce reso presente sull'altare, in maniera incruenta, per applicarci le grazie che Gesù ha meritato per noi.

Certo molto spesso le penitenze dei santi sono più da ammirare che da imitare, ma ogni cristiano deve praticare questa virtù. Prima di tutto nel sacramento di penitenza, confessando a Dio umilmente le proprie colpe e sottomettendosi di buon cuore alla penitenza che il sacerdote vorrà imporgli. Tale penitenza, molto spesso non è proporzionata alla gravità delle colpe accusate.

Per questo è importante completarla con altre preghiere e sacrifici volontari, soprattutto accettando generosamente le contrarietà della vita quotidiana, che Dio permette proprio per darci l'occasione di riparare i nostri peccati in ed evitarci la purificazione del Purgatorio dove, secondo S. Tommaso d'Acquino, la più piccola sofferenza è più grande delle sofferenze della terra.

La penitenza poi ci preserva anche dai peccati futuri. Il peccato originale ha ferito la nostra natura e, con la grazia santificante, Adamo ha perso per noi anche i doni preternaturali che doveva trasmetterci con la natura umana, in particolare il dono di integrità che garantiva la sottomissione delle facoltà sensibili alla ragione. Anche dopo il Battesimo, rimane in noi la triplice concupiscenza che si manifesta con la rivolta della nostra parte sensibile alla ragione e alla legge di Dio.

Per restaurare l'ordine primitivo distrutto dal peccato e non lasciarci tiranneggiare dal corpo e dalle sue passioni, la penitenza e la mortificazione dei sensi divengono indispensabili.

L'insegnamento di Gesù su questo punto è molto chiaro: “Se non fate penitenza perirete tutti”³, o ancora: “Se qualcuno vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”⁴. Allo stesso modo S. Paolo facendo eco alla parola del Signore diceva: *“Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze.”*⁵

Come diceva Giobbe: “La vita dell'uomo è una battaglia sulla terra”⁶. Questa lotta consiste nell'instaurare l'ordine nella propria anima, per poi restaurarlo nella famiglia e ricostruire una società cristiana.

E' certo che l'essenziale della vita cristiana si riassume nella carità: l'amore di Dio e del prossimo. Ma non si può praticare veramente questa virtù senza una ascesi, senza la penitenza e la mortificazione. In assenza di ciò si rischia di ridurre la religione ad un affare di sentimento, che non ha niente a che vedere con l'insegnamento virile del cristianesimo.

Non vi è vero amore senza sacrificio e Gesù ce lo ha insegnato non soltanto con la dottrina ma soprattutto con il suo esempio.

Quando poi si unisce alla preghiera la penitenza, essa diviene efficacissima nell'ottenere da Dio ciò che domandiamo. Certe grazie, come appare dall'insegnamento del Vangelo, ci sono accordate unicamente a questa condizione.⁷

Ai nostri tempi la disciplina della Chiesa durante la Quaresima si è molto attenuata. Oltre all'astinenza delle carni il venerdì, ci sono unicamente due giorni di digiuno obbligatori per coloro che hanno compiuto i 18 anni fino ai 60: il mercoledì delle ceneri ed il Venerdì Santo.

E' consigliabile comunque, conservare la disciplina tradizionale che consiste nel digiunare tutti i venerdì di Quaresima e aggiungere qualche pratica di mortificazione personale: piccoli sacrifici offerti al Signore che ci dispongono ad accettare generosamente quelli più grandi che ci chiederà nelle circostanze della vita.

Entriamo quindi generosamente nella Quaresima, meditando l'esempio di Nostro Signore che, come ci ricorda l'Imitazione di Cristo, ci traccia la strada camminando davanti a noi.

Don Pierpaolo Maria Petrucci

NOTE:

1. Gaudium et spes n 3
2. Dizionario di Teologia Morale, Palazzini, voce Penitenza Ed. Studium Roma 1968
3. Lc 13,3
4. Mc 8,34
5. Gal. 5,24
6. Giob. 7,1
7. Mt 17,21

Maria, Madre di Dio

Maria Vergine Santissima è Madre di Dio.

E' verità di fede, definita dall'infallibile Magistero della Chiesa, nel Concilio di Efeso del 431, una verità che ha scandalizzato e scandalizza gli acattolici, soprattutto ebrei e musulmani, che sono monoteisti, ma non si rendono conto come si possa fare una tale affermazione, che cioè una creatura sia madre del Creatore.

Gli ebrei, che, nemmeno riconoscono la divinità di Nostro Signore Gesù, ancor meno riconoscono la divina maternità di Maria.

I musulmani, poi, i quali non ammettono che in Dio ci sia un Padre ed un Figlio, non volendo capire che il Padre ed il Figlio, insieme allo Spirito Santo, non sono tre dei, ma bensì un unico Dio in tre persone perfettamente uguali, ossia un solo unico Dio, figuriamoci se possono ammettere che Dio abbia una madre!

Anche i protestanti, che sono cristiani, ma separati dalla Chiesa Cattolica per la ribellione di Lutero e negano moltissime verità di fede, rifiutano di credere a tutte le prerogative attribuite alla Santissima Vergine: la sua immacolata concezione, la sua inviolata verginità, prima e dopo il parto, la sua assunzione al cielo in anima e corpo, la sua missione corredentrice e di mediatrice di tutte le grazie, etc, etc ed anche la sua divina maternità, ossia, la sua qualità di Madre di Dio.

Tutti, però, negano aprioristicamente, senza cioè darsi la pena di informarsi sulle ragioni per le quali la Chiesa ha solennemente dichiarato questa verità.

Ma non è che Maria abbia generato Dio, eterno ed infinito, creatore di tutto e perciò anche di Lei stessa. Ella è divenuta Madre di Dio in conseguenza dell'Incarnazione del Verbo.

Prima dell'Incarnazione del Verbo era una semplice donna, la più santa, anzi immacolata, ma non più che una creatura. Con la Incarnazione del Verbo è divenuta Madre di Dio.

Intorno a questo mistero, male interpretato erano sorte varie eresie già fin dai primi secoli del Cristianesimo. Il primo ad avere un concetto erroneo sull'Incarnazione del Verbo, ossia del Figlio di Dio e sulla maternità di Maria, fu Nestorio, Vescovo di Costantinopoli, nel secolo IV, il quale sosteneva che bisognava chiamare Maria soltanto Madre di Cristo e non Madre di Dio.

Si direbbe una sottigliezza insignificante, un cavillo di poco conto, da non darci troppo peso. Invece è un'asserzione assai grave, perché facendo questa

distinzione, praticamente si negava che Cristo fosse Dio.

Nestorio non negava espressamente che Cristo fosse Dio, ma voleva dire che Maria era madre di Gesù-Uomo, ma non madre di Gesù-Dio, come se in Gesù ci fossero state due persone: la persona umana e la persona divina.

No! In Gesù non c'erano due persone, ma due nature. In Lui c'era una sola persona, con due nature: la natura umana e la natura divina. Due nature, distinte tra loro, però inscindibili, intimamente unite, così che dove c'è l'una, c'è anche l'altra.

All'errore di Nestorio si ricollegano altri errori: ci fu chi disse che Gerù era soltanto Uomo e chi sosteneva che era soltanto Dio.

No Gesù era vero Dio e vero Uomo.

Nestorio fu condannato come eretico, appunto nel Concilio di Efeso l'11 ottobre 431.

Poiché, dunque, Maria concepì e partorì l'unica persona di Cristo e nell'unica persona di Cristo c'erano due nature, la natura umana e la natura divina, tra loro inseparabili, generando Ella Cristo-Uomo, generò ipso facto Cristo-Dio; perciò, com'è Madre di Cristo-Uomo, è pure Madre di Cristo-Dio.

Sì, sì, Maria è Madre di Dio per effetto della Incarnazione del Verbo, del Figlio di Dio, di Dio, attraverso di Lei.

Chi volesse sostenere che Maria non può essere Madre di Dio, perché Ella non ha generato Dio infinito ed eterno, dovrebbe con analogo ragionamento affermare che Ella nemmeno è Madre di Cristo-Uomo. Anzi, che nessuna donna e madre dei suoi figli.

Sentite: consultiamo il Catechismo Cristiano (di San Pio X, s'intende) e vi leggiamo che "l'uomo è un essere ragionevole composto di anima e corpo". Non solo di anima, come gli Angeli e neppure solo di corpo, come gli animali. Anima e corpo: due elementi distinti, eppure inseparabili finché l'uomo è uomo, cioè fin che l'uomo vive sulla terra, prima che anima e corpo siano separati dalla morte e l'uomo cessi di essere uomo.

Ma, fin che l'uomo vive ed è uomo, è composto di anima e di corpo, inseparabilmente uniti fra loro.

Ora, sappiamo, sempre dal Catechismo, che la donna concepisce il corpo del suo bimbo, non l'anima, che è spirito ed è creata direttamente da Dio nello stesso istante del concepimento. E in quello stesso istante il concepito diventa un essere vivente, cioè, diventa un uomo.

Orbene, se l'anima è creata direttamente da Dio e non è



Messale Romano Quotidiano per i fedeli

Italiano-Latino ed. Marietti 1963, pp. 1880

Copertina nera in similpelle, bordo dorato, €40, spese di spedizione comprese.

Per ordinarlo: Fare il versamento sul CCP n°92391333 intestato a *Fraternità Sacerdotale S. Pio X - La Tradizione Cattolica*.

Invio a ricezione del versamento.

concepita dalla madre insieme al corpo, stando al ragionamento errato di cui s'è detto, si dovrebbe affermare che la donna è madre solo del corpo del suo bambino, non madre della sua anima. Ma, sarebbe una cosa orrenda: ella sarebbe madre solo della parte materiale e animale del figlio, non della parte spirituale e razionale. Si può dire una cosa simile?

No, non si può, perché il corpo e l'anima sono intimamente uniti e non possono stare l'uno senza l'altro, dal momento in cui l'uomo è uomo, fino al momento in cui cessa di essere uomo, nel momento della morte, in cui il corpo, senza l'anima, è solo un cadavere.

Perciò, nello stesso istante in cui la donna concepisce e diviene madre del corpo del suo bimbo, diviene ipso facto, contemporaneamente e realmente anche madre della sua anima, cioè di tutto l'uomo, no perché sia lei a generare l'anima, ma perché nell'uomo l'anima è inseparabilmente unita al corpo, così da formare un'unica entità.

Si, si, diciamo pure che la mamma è madre dell'anima del suo figlio, anche se non è lei che la genera.

E, analogamente, diciamo pure che Maria Santissima è madre non solo di Gesù-Uomo, ma che è pure Madre di Gesù-Dio, anche se ovviamente non sia stata Lei a generare Dio.

Maria Vergine Santissima è figlia di Dio per creazione, ma è Madre di Dio per l'Incarnazione della Seconda Persona della S.S. Trinità nel suo purissimo seno, onde giustamente l'Alighieri, rivolgendosi a Lei, la chiama: "Figlia del Tuo Figlio".

In natura ciò non è possibile, nemmeno con tutte le mostruosità inventate dall'ingegneria genetica; nell'ordine soprannaturale, invece, è stato possibile per l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Se la prova degli Angeli, come sembra, consisteva nel credere e adorare il Creatore fatto Creatura, per noi è prova di fede credere e venerare una Creatura, Maria, fatta Madre del Creatore.

Il mistero della Divina Incarnazione ha prodotto altri effetti, oltre quello della Santissima Vergine divenuta Madre di Dio, che lasciano sconcertati gl'inesperti di teologia e profani dello Spirito.

Quali effetti? Che gli uccisori di Cristo sono "deicidi", uccisori di Dio e che i popoli monoteisti d'altre religioni, pur credendo nell'unico Dio, creatore infinito dell'universo, non hanno lo stesso Dio dei cristiani.

Gli uccisori di Cristo sono deicidi? E' assurdo, dicono, perché Dio nessuno lo può uccidere.

Eppure, lo hanno ucciso, allo stesso modo, ossia per la stessa ragione, per cui Maria Vergine è divenuta Madre di Dio.

Incarnandosi, il Verbo di Dio, cioè Dio medesimo, ha assunto la natura umana, conservando la natura divina, ossia restando Dio.

Natura umana e natura divina intimamente unite nell'unica Persona di Cristo.

Come Maria, generando la persona di Cristo, è divenuta

contemporaneamente la Madre di Cristo-Uomo e Madre di Cristo-Dio, per l'unione indissolubile tra le due nature e tra le due nature e la Persona di Cristo, benché non sia stata Lei a generare la divinità di Cristo e neppure l'anima; così, chi ha ucciso la Persona di Cristo, ha ucciso Cristo, Figlio di Dio fatto uomo ed è per questo deicida, benché non abbia potuto ucciderne la divinità e neppure l'anima.

L'anima di ogni uomo non può essere uccisa: "Non temete – ha detto il Signore – quelli che uccidono il corpo, ma l'anima non possono uccidere" (Mt. 70, 28).

Eppure l'uccisione di un uomo è chiamata "omicidio", cioè uccisione di tutto l'uomo, del corpo e dell'anima, poiché sono, finché l'uomo vive, indissolubilmente uniti; altrimenti, non si dovrebbe chiamare "omicidio", ma "corpicidio". Invece si chiama "omicidio", uccisione di tutto l'uomo, corpo e anima, benché l'anima non possa essere uccisa.

Così chiamiamo pure l'uccisione di Cristo "deicidio", come chiamiamo "omicidio" l'uccisione di un uomo.

Altra conseguenza dell'Incarnazione del Verbo, è la distinzione tra il monoteismo cristiano ed il monoteismo ebreo e musulmano.

Se Dio non si fosse incarnato nella Persona di Cristo, rivelandoci il mistero della SS. Trinità, si potrebbe dire che tutti i monoteisti adorano lo stesso Dio.

Ma l'Incarnazione del Verbo, cioè di Dio, ha profondamente cambiato le cose. Dio si è manifestato nella Persona di Cristo, prendendo la natura umana, ma conservando la natura divina, cioè facendosi uomo, ma restando Dio.

Nella Persona di Cristo, con la natura umana e la natura divina, si adora Dio, il Figlio di Dio, ma con lui anche il Padre e lo Spirito Santo, che insieme costituiscono lo stesso unico Dio.

Si adora tutto Dio e non solo una parte, che non esiste, perché la SS. Trinità è indivisibile.

Gli altri monoteisti, rigettando la divinità di Gesù Cristo, non adorando anche il Figlio, che si è manifestato nella Persona di Cristo, adorano solo "una parte di Dio", impossibile perché Dio è indivisibile e non se ne può adorare soltanto "un pezzo".

Chi non riconosce e non adora Dio nella Persona di Cristo, e con lui il Padre e lo Spirito Santo, non adora il vero Dio.

La misericordia di Dio potrà tener conto dell'ignoranza invincibile e della buona fede degli onesti d'altre religioni, ma questo è tutto un altro discorso.

Ebrei e musulmani non hanno lo stesso Dio dei cristiani, proprio a causa dell'Incarnazione del Verbo che ci rivela il mistero della SS. Trinità.

Don Giorgio Maffei

Santa Teresa di Lisieux—Citazioni

Se Dio vuole bei pensieri e sublimi sentimenti, ha i suoi angeli... Avrebbe anche potuto creare anime così perfette da non avere nessuna debolezza tipica della nostra natura. Invece no, Egli ripone le sue delizie in



povere, piccole creature deboli e miserabili... Indubbiamente preferisce così!

Vorrei sempre vederti come un bravo soldato, che non si lamenta delle sue fatiche, che chiama graffi le sue ferite, e che è spinto senza sosta a risollevarli gli altri e a considerare gravissimi i loro mali più piccoli.

Poiché Gesù è risalito in Cielo, io posso seguire solo le orme che Egli ha lasciato, ma queste orme, come sono profumate! Devo solo gettare lo sguardo nel Santo Vangelo, e subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre...

La preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo al cielo, un grido di riconoscenza, di amore, in mezzo al dolore ed anche nella gioia, è insomma qualcosa di elevato e soprannaturale che dirada l'anima e come fine ci porta all'unione con Dio.

Un saggio ha detto: "Datemi una leva, un punto d'appoggio, e solleverò il mondo". Quello che Archimede non ha potuto ottenere perché la sua richiesta non si rivolgeva a Dio ed era fatta solo dal punto di vista materiale, i Santi lo hanno ottenuto in tutta la sua pienezza. L'Onnipotente ha dato loro per punto d'appoggio Se stesso, e Lui solo; come leva, la preghiera, che brucia di un fuoco d'amore, ed è così che hanno sollevato il mondo, è così che i Santi ancora militanti lo sollevano. E lo solleveranno anche i Santi a venire fino alla fine del mondo.

Consigli di Padre Pio per la Quaresima

Nel mangiare guardatevi dalla esagerata ricercatezza dei cibi, sapendo che poco o niente basta se si vuol dare soddisfazione alla gola.

Non prendete mai cibo più del necessario e fate in modo in tutto di essere temperante, standovi somamente a cuore di inclinare piuttosto al mancante che al soverchio.

Non vi ponete mai a letto senza aver prima esaminato la vostra coscienza del come avete passato la giornata, e non prima d'aver indirizzato tutti i vostri pensieri a Dio.

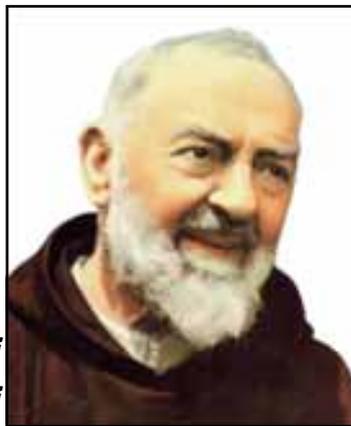
Recitate di tanto in tanto delle orazioni giaculatorie, le quali sono come tanti dardi che vanno a ferire il cuore di Dio obbligandolo - fatemi passare questa espressione - a concederci le sue grazie e in tutto il suo aiuto.

Uno dei mezzi più efficaci per essere condonati delle nostre colpe dal Signore Iddio è il Sacrificio della santa Messa. Sforziamoci di ascoltarne quante più ne possiamo e assistiamo con la massima devozione.

Chi non medita fa come colui che non si specchia mai e che, quindi, non si cura di uscire ordinato, poiché può essere imbrattato senza saperlo.

La persona che medita e rivolge il suo pensiero a Dio, che è lo specchio della sua anima, cerca di conoscere i suoi difetti, e tenta di correggerli, si modera negli impulsi, e rimette la sua coscienza a posto.

Il troppo parlare non è mai esente da peccato.



L'umiltà e la purezza dei costumi sono ali che elevano fino a Dio e quasi ci divinizzano.

Quando avete distrazioni, non vi distraete di più fermandovi a considerare il perché e il per come. A guisa di un viandante che sbaglia via e, appena se ne accorge subito si rimette sulla buona strada, così voi continuate a meditare senza fermarvi sulla distrazione avuta.

Quando sentite aggravare su di voi il peso della Croce, pregate che Dio vi consoli: così facendo non operate affatto in modo contrario alla volontà di Dio, ma starete con lo stesso Figliolo di Dio che pregò il Padre suo nell'orto. Ma se anche a Lui non piace farlo, siate pronti a pronunciare con lo stesso Gesù il "fiat".

Le Scuole della Fraternità San Pio X



Sankt Theresien Gymnasium, Germania

Due Istituti universitari e 90 scuole già creati in tutto il mondo: per la Fraternità San Pio X, l'educazione cattolica dei giovani è una priorità.

Nonostante la diversità dei paesi in cui la Fraternità ha creato le sue scuole, hanno tutte uno stesso punto in comune: la ricerca dell'ottimo nell'educazione dei ragazzi e delle ragazze per formare un'élite cristiana al servizio della Chiesa. Conoscenza della Fede di sempre, disciplina, pratica delle virtù e scoperta della vocazione di ciascuno tra lo sviluppo delle doti personali sono l'ideale che unisce le scuole della Fraternità tra di loro.

Ecco una breve presentazione di tre istituzioni prese da diversi continenti per far meglio conoscere la bella opera educativa della Tradizione.

Notre Dame de La Salette Boys Academy, Stati Uniti

Questa è una scuola per ragazzi, che si trova nel centro-est dell'Illinois, negli Stati Uniti.

Il primo complesso educativo fu costruito da ministri protestanti circa 100 anni fa. Nel 1939 i missionari cattolici di La Salette, espulsi dalla Polonia durante la guerra, comprarono la proprietà per aprire un noviziato e un seminario.



Notre Dame de la Salette Academy - Il direttore, Padre MacMahon in preghiera con la sua squadra



Notre Dame de la Salette Academy

Nel 1952, in onore del centenario del loro Ordine, costruirono la chiesa, una copia della Basilica di La Salette, in Francia, dove ebbe luogo l'apparizione

della Madonna nel 1846. Costruirono anche una palestra, un dormitorio, alcune case e stabilirono ivi campi agricoli.

A causa del crollo delle vocazioni, il seminario e il

noviziato furono chiusi nel 1974. I campi furono venduti agli agricoltori locali mentre negli edifici si aprì un centro di ritiro fino al 1987 quando fu presa la decisione di chiudere definitivamente. La proprietà è rimasta vuota fino al suo acquisto dalla Fraternità San Pio X nel 2003 per stabilire ivi una scuola. Notre Dame de La Salette Boys Academy ha aperto le sue porte nel settembre 2005.



Due alunni di Saint Thomas Aquinas College, Australia

Dopo solo sei anni di esistenza, la scuola ha acquisito una reputazione di serietà nello Stato dell'Illinois con eccellenti risultati scolastici e l'ottimo atteggiamento dei suoi alunni.

A conferma di questo, un noto giornalista del più grande giornale in Central Illinois, si è detto colpito dal comportamento degli alunni di La Salette Boys Academy durante una recente partita di basket: **"Fa parte dei 10 momenti più belli della mia vita"**, ha detto.

In un articolo pubblicato in The News Gazette del 17 dicembre 2011 scrisse: "OK, lo ammetto. Dopo 35 anni che copro le gare atletiche delle scuole superiori, ero abbastanza sicuro di aver visto tutto..."

"[I tifosi di La Salette] gridavano PER la loro squadra, NON CONTRO gli avversari. Non ci sono stati insulti gettati all'altra squadra o altri commenti negativi. Inoltre hanno mostrato la loro cortesia quando i giocatori dell'altra squadra si preparavano a tirare..."

"È stata un'esperienza che non pensavo fosse possibile. Mi ha ricordato le immagini che mio nonno mi mostrava



Veritas Academy, India

per farmi vedere le folle che venivano ai giochi negli anni 1920 e 1930. Gli uomini erano vestiti in cravatta. Le donne portavano le gonne..."

"Niente parolacce...Il rispetto totale e la sportività dimostrati dal corpo degli studenti di La Salette è davvero senza precedenti in confronto a migliaia di giochi che ho visto..."

“È stato commovente e rinfrescante per me. Si dice che questo non è insolito, ma succede ad ogni partita in cui la squadra di La Salette gioca. Non so quando andrò a vedere la prossima partita della squadra di La Salette, ma posso dire che avere visto questa scuola giocare fa parte dei 10 momenti più belli della mia vita...”

“Se questa è la prossima generazione dei leader del nostro paese, wow! sono impaziente di vedere il futuro!...”



Scuola di Gesù Bambino
Repubblica Dominicana

100% degli alunni hanno avuto dei voti fra A e B all'esame equivalente della maturità (A *Level ndr*). Tutti questi risultati sono di molto superiori alla media nazionale.

Tali frutti di un'educazione centrata sulla conoscenza di Nostro Signore Gesù Cristo

Si può anche aggiungere che la scuola ha vinto la partita magnificamente!

Saint Dominic Savio's School, Australia

Spinti dalle ripetute richieste da parte di genitori insoddisfatti del sistema educativo cattolico moderno, i sacerdoti della Fraternità a Sydney (Australia) hanno fondato una scuola elementare accanto al priorato.



Saint Dominic Savio's School

La scuola San Domenico Savio è stata inaugurata nel 1984. Nel 1988, padre Gerard Hogan,

allora Superiore del Distretto di Australasia, invitò le suore della Fraternità San Pio X a gestire la scuola, ciò che fanno tuttora.

hanno spinto don Pierpaolo Petrucci, incoraggiato da alcune famiglie della nostra comunità, ad iniziare la stessa esperienza di una scuola veramente cattolica anche in Italia.



Scuola Madonna delle Vittorie
Manila, Filippine

L'anno prossimo si aprirà dunque una scuola elementare paterna presso il Priorato Madonna di Loreto per offrire ai genitori e ai loro bambini la grazia di un insegnamento nello spirito della Chiesa di sempre. Vi invitiamo a pregare per il successo di questa bell'avventura recitando con noi la novena a Gesù Bambino qui sotto. Una novena di Messe sarà celebrata allo stesso tempo.

Don Fabrizio Loschi

Saint Michael's School, Inghilterra

In tutti i paesi gli alunni della Fraternità hanno dei risultati eccellenti, e le sue scuole sono tra le migliori del paese o della zona dove si trovano: la scuola Saint Michael's School, aperta nel 1991 a Newbury in Inghilterra non fa eccezione:



Alunni di Saint Michael's School

Ecco i suoi risultati agli esami nazionali per il 2011: (I seguenti coefficienti corrispondono ai voti italiani: A=10, B=8-9, C=7, D=6)

94% degli alunni hanno avuto dei voti fra A e C in più di 5 esami GCSE (*esame dell'anno primo della maturità, ndr*)
100% degli alunni hanno avuto dei voti fra A e D in più di 5 esami GCSE.

NOVENA A GESÙ BAMBINO DI PRAGA

17 – 25 marzo 2012

O amatissimo Gesù, che ci amate teneramente e che formate il vostro più gran piacere nel dimorar fra noi, io benché indegnissimo di essere da Voi rimirato con amore, pure mi sento attirato a Voi, perché amate di perdonare e concedere il vostro amore.

Tante grazie e benedizioni sono state ottenute da quelli che Vi hanno invocato con fiducia, ed io, inginocchiato in ispirito dinanzi alla vostra miracolosa Immagine di Praga, qui depongo il mio cuore, con tutte le sue domande, i suoi desideri, le sue speranze e specialmente **la fondazione della scuola del Priorato Madonna di Loreto.**

Rinchiudo nel vostro piccolo, ma misericordiosissimo Cuore questa domanda. Governatemi e disponete di me e dei miei cari come piacerà alla vostra santa volontà, mentre so che non ordinate nulla che non sia per il nostro bene.

Onnipotente ed amabile Bambino Gesù, non ci abbandonate, ma benediteci, e protegeteci sempre. Così sia. **Tre Gloria Patri.**

Il Santo Rosario, l'arma del Cristiano

La prima fra le devozioni

È triste notare come oggi in molti focolari domestici si sia persa la pratica della recita quotidiana del Rosario, l'orazione più potente tramite la quale, come promesso dalla Madonna stessa, sono aperte le porte del Paradiso. Ci si giustifica dicendo che i ritmi frenetici dello studio o del lavoro impediscono di essere devoti a questa ammirabile preghiera. Ebbene, riflettiamo su quanti momenti "morti" abbiamo in un giorno e chiediamoci se veramente non riusciamo a dedicare un quarto d'ora per la salvezza della nostra anima.

Non sappiamo perché la Provvidenza ha scelto il Rosario come arma del cristiano per la salvezza della propria anima e la sconfitta delle eresie, ma quello che conosciamo sono le grandi grazie e le conversioni ottenute con questa preghiera, le eresie e le carestie vinte, nonché gli appelli continui della Madonna alla devozione al Santo Rosario. Tutto racchiuso in una preghiera semplice e, al tempo stesso, completa. Infatti le decine che lo compongono, **dice S. Luigi Maria Grignion de Montfort, hanno lo scopo di:**

1) onorare le Tre Persone della SS. Trinità; 2) onorare la vita, la morte e la gloria di Gesù Cristo; 3) di imitare la Chiesa trionfante, di aiutare la Chiesa militante e di dare sollievo alla Chiesa purgante; 4) di modellarsi sulle tre parti del salterio, di cui la prima riguarda la vita purgativa, la seconda la vita illuminativa e la terza la vita unitiva; 5) colmarci di grazie in questa vita, di pace alla morte e di gloria nell'eternità.

Il Rosario contiene due elementi: l'orazione mentale e l'orazione vocale. La mentale consiste nella meditazione dei principali misteri della vita, della morte e della gloria di Gesù Cristo e della sua santissima Madre; la vocale, invece, nel dire quindici decine di Ave Maria, ognuna preceduta da un Pater, meditando e contemplando, in pari tempo, le quindici principali virtù praticate da Gesù e da Maria nei quindici misteri del Santo Rosario.

Nel Rosario troviamo, dunque, le orazioni vocali più belle e perfette, ovvero il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*. L'autore del *Pater Noster* è Gesù Cristo stesso, il Re degli Angeli e degli uomini. Il *Pater* è una preghiera semplice e breve, ma - al tempo stesso - ricca di insegnamenti, perché contiene tutti i nostri doveri verso Dio, gli atti di tutte le virtù e la richiesta per ogni nostro bisogno spirituale e materiale. Secondo Tertulliano, "è il *compendio dei Vangeli*".

Nel "*Trattato della vera devozione a Maria*", il Monfort scrive che "*L'Ave Maria è il complimento più perfetto che si possa fare alla Vergine, perché è il complimento stesso che l'Altissimo le fece rivolgere da un Arcangelo per guadagnarsene il cuore*". Se la salvezza del mondo è iniziata con le parole dell'*Ave Maria*, la salvezza di ciascuno di noi passa tramite questa ammirabile preghiera.

L'esempio dei Santi

I libri di devozione sono colmi di esempi di benefici e miracoli concessi ai veri devoti del Santo Rosario. Spesso anche noi abbiamo sperimentato la sua efficacia ottenendo grazie insperate attraverso la pratica fedele e costante di questa preghiera e la totale fiducia nella Divina Provvidenza, ma per comprendere meglio quanto esso sia potente e temuto dal demonio, leggiamo degli aneddoti riguardanti dei santi che hanno trascorso la vita a predicarne l'efficacia.

San Domenico fu un grandissimo devoto del S. Rosario e la Santa Vergine lo ricompensò con benedizioni e grazie: premiò le sue fatiche con tanti miracoli, ottenne da Dio tutto ciò che chiese tramite la sua intercessione, lo rese vittorioso sugli Albigesi e lo fece patriarca di un grande Ordine. In un'apparizione al santo, la Vergine ordinò di esporre ai devoti del Rosario i sacri misteri della vita di Gesù Cristo, non soltanto perché adorino e glorifichino Nostro Signore, ma

soprattutto perché regolino la loro vita sulle sue opere e sulle sue virtù. Infatti, come scrive il Monfort, come i bambini imitano i loro genitori osservandoli e conversando con loro e ne imparano il modo di esprimersi ascoltandoli, allo stesso modo i fedeli del Rosario, meditando devotamente le virtù di Gesù nei quindici misteri della sua vita, diventano somiglianti al divino Maestro con l'aiuto della sua grazia e per l'intercessione della Santa Vergine.

A **Bianca di Castiglia**, regina di Francia, afflitta perché dopo 12 anni di matrimonio non aveva figli, san Domenico consigliò di recitare ogni giorno il Rosario per ottenere da Dio la grazia della maternità. Ella ascoltò le sue parole e nel 1213, diede alla luce un figlio che, però, morì dopo poco tempo. La regina intensificò la preghiera a Maria facendo anche distribuire molte corone del Rosario in tutta la corte e in parecchie città del regno. E nel 1215 nacque Luigi, la gloria di Francia e modello dei re cristiani.

Le cronache di **San Francesco** raccontano che un religioso recitava, ogni giorno prima del pasto, il S. Rosario. Un volta, però, se ne dimenticò e pregò il superiore di farglielo dire prima di sedersi a tavola. Quindi si ritirò nella sua cella. Tardando a tornare, un religioso andò a chiamarlo e lo trovò risplendente di luce, con la Vergine e due angeli accanto a lui. Ad ogni Ave Maria dalla sua bocca usciva una rosa che gli Angeli ponevano sul capo della Madonna. La Vergine e gli Angeli scomparvero solo alla fine del Rosario.

Una volta, il marchese Roberto d'Azeglio visitò l'Oratorio di **S. Giovanni Bosco**. Rimase ammirato dall'opera, ma criticò la recita del Rosario che considerava una pratica inutile e noiosa. Don Bosco, con fermezza e dolcezza, rispose: "*Io tengo molto a tale pratica e su questa potrei dire che è fondata la mia istituzione. Sarei disposto a lasciare piuttosto tante altre cose ben importanti, ma non questa*".

Ildefonso Schuster, il santo cardinale di Milano, chiamava tutti i cristiani a mobilitarsi per offrire il mese del Rosario, Ottobre, "*come un assalto generale contro le falangi infernali*" che turbano la pace, seminano rovine, provocano castighi sull'umanità.

La Serva di Dio **Armida Barelli**, durante un viaggio in treno sta per iniziare a recitare il Rosario, quando vede davanti a lei una giovane donna pallida e triste. Prova una grande pietà e pensa di offrirle ciò che a lei dà sempre un grande sollievo.

"Signora, vuole dire il Rosario con me?". La sconosciuta, sorpresa, accetta. Alla fine della dolce preghiera ha il viso tutto sconvolto.

"Ho recitato questa corona per lei", dice la signorina Armida. "Ne avevo bisogno. - mormora la sconosciuta, scoppiando in pianto - Sono fuggita da casa, da mio marito e vado a raggiungere un uomo a Roma. Se la mamma lo sapesse!".

La donna confessa il suo dramma e il turbamento che l'ha assalita durante la recita della preghiera. Armida riesce a dire parole così persuasive da indurla a ritornare a casa. Interrompe il suo viaggio, scende a Firenze con la donna infedele, l'affida a una pensione di suore e poi scrive alla madre, perché le vada incontro.

Alfonso, re di León e di Galizia, desiderando onorare la Santa Vergine col Rosario, portava al fianco una grossa corona per dare l'esempio, senza che egli, tuttavia, lo recitasse. Così indusse tutta la corte a recitarlo devotamente. Un giorno si ammalò gravemente e lo si credeva già morto, ma invece fu rapito in estasi e portato davanti al tribunale di Gesù Cristo. Vide i demoni che l'accusavano di tutti i delitti che aveva commesso e il Divin Giudice era già sul punto di condannarlo alla pena eterna. La Vergine, però, intercedette presso suo Figlio in suo favore. Sul piatto di una bilancia si buttarono tutti i suoi peccati, mentre la Madonna gettò sull'altro piatto il grosso Rosario che Alfonso aveva portato per onorarla e vi aggiunse i Rosari che, dietro il suo esempio, aveva fatto recitare. Tutto questo pesò più

dei peccati ed allora la Vergine, guardandolo benignamente, gli disse: *“Per ricompensarti del piccolo servizio che mi hai reso portando la corona, ti ho ottenuto da mio Figlio di vivere ancora per alcuni anni. Impiegali bene e fai penitenza”*.

Ritornato in sé il re esclamò: *“O benedetto Rosario della Vergine, al quale devo di essere sfuggito dalla dannazione eterna!”*. E dopo aver riacquisito la salute, fu sempre devoto del Rosario che recitò ogni giorno.

Il Rosario libera le anime dal Purgatorio

Il Rosario non è un'arma potente solo per la conversione dei peccatori o la salvezza delle nostre anime, esso riesce ad affrettare la liberazione delle anime purganti e recare loro grande sollievo e conforto. Pensiamo a quanti amici o parenti potremmo avere in Purgatorio. Facciamo loro un grande servizio recitando devotamente una Corona per la loro liberazione, ma preghiamo pure per le anime più dimenticate, cui basta, forse, una sola Corona del Rosario per terminare le loro terribili sofferenze. Un'anima che riusciamo a strappare dalle fiamme del Purgatorio pregherà per la nostra salvezza fino alla nostra morte. Che aspettiamo a pregare per loro?

Nella Bolla di beatificazione di **S. Giovanni Massias**, domenicano, leggiamo che la Madonna gli apparve sul letto di morte e gli rivelò che per l'incessante recita del S. Rosario, egli aveva liberato dal Purgatorio un milione e quattrocentomila anime. Il **Beato Annibale Maria Di Francia** ci assicura che: *“Quando noi recitiamo la corona di Maria SS. per qualche anima purgante, essa sente quasi smorzare le ardenti fiamme che la circondano e prova un refrigerio di Paradiso”*. **P. Pio da Pietrelcina** apparve in sogno ad una signora, afflitta dalla morte del fratello. Il Padre le disse: *“Recita 200 Rosari e tuo fratello passerà subito in Paradiso”*. La mattina dopo si recò da P. Pio e appena lo incontrò, senza più pensare al sogno, gli chiese, in lacrime, dove si trovasse l'anima del fratello e che cosa poteva fare per lui. P. Pio le rispose: *“E non te l'ho detto stanotte? Recita 200 Rosari e tuo fratello andrà subito in Paradiso”*.

“Ti affido un tesoro: sappi tesoreggiare. Vuotiamo il Purgatorio”, disse P. Pio ad una sua figlia spirituale donandole una corona. Uno straordinario apostolo del Rosario per le anime del Purgatorio fu **S. Pompilio Pirrotti**. Egli entrò in grande familiarità con le anime del Purgatorio e quando recitava il Rosario *“s'udivano le anime dei defunti rispondere la seconda parte dell'Ave Maria”*.

Atteggiamento interiore

Il Rosario, per avere efficacia, deve essere recitato con costanza, totale fiducia nella Divina Provvidenza e un atteggiamento umile e devoto, ricordandoci che ci troviamo nella presenza di Dio e che ogni Ave Maria recitata devotamente è una rosa regalata alla nostra Mamma celeste. Come scrive il Monfort, chi recita il Rosario deve essere in grazia di Dio o almeno risoluto ad uscire dallo stato di colpa, poiché le buone opere e le preghiere fatte in peccato mortale, sono opere morte, non gradite a Dio e senza merito per la vita eterna. Inoltre per pregare bene non basta esporre le nostre domande con la più bella fra le preghiere quale è il Rosario, ma occorre anche una grande attenzione, perché Dio ascolta la voce del cuore più che la voce orale. Pregare Dio con distrazioni volontarie è una grande irriverenza che rende infruttuosi i nostri Rosari e ci riempie di peccati. Quindi cerchiamo di non distrarci, meditando le virtù che sono ricordate in ogni mistero. Perciò è consigliato, prima di iniziare una decina di fermarsi qualche attimo per concentrarsi sul mistero e chiedere sempre, per l'intercessione della Santa Vergine, una delle virtù che più risaltano nel mistero e della quale si ha più di bisogno. Al termine della Corona è sempre consigliato chiedere le grazie spirituali o materiali che vogliamo esserci concesse.

Rosario, pratica quotidiana

Per salvare la cristianità dall'invasione islamica, S. Pio V bandì la

crociata del Rosario, affidando le sorti della lotta alla Madonna del Rosario. E ne ebbe in premio la gloriosa vittoria a Lepanto.

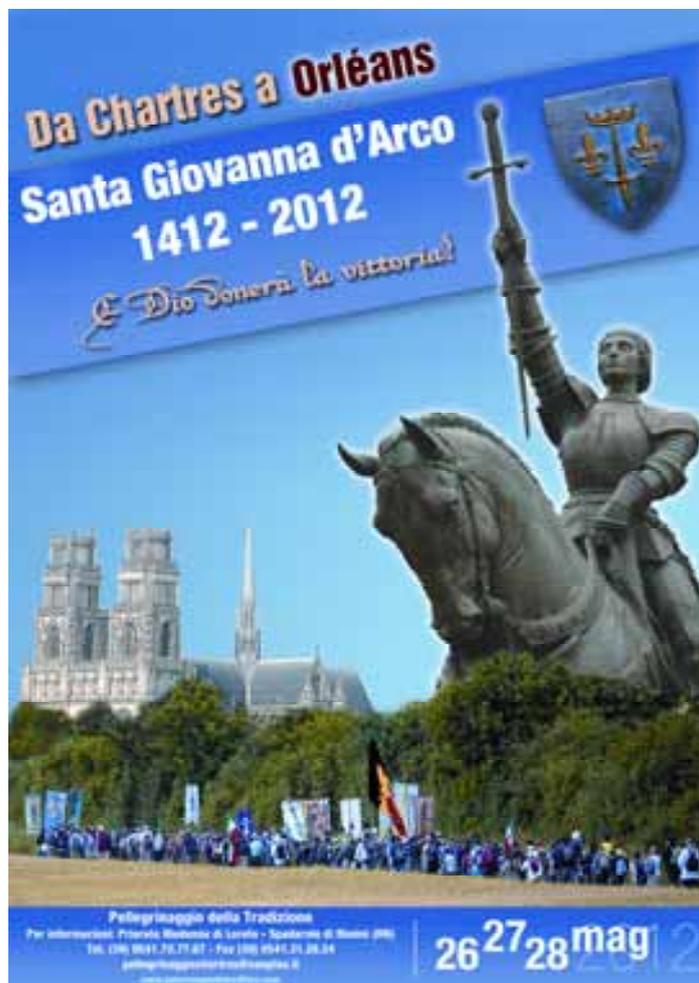
Il Rosario ottiene la pace, fa cessare le guerre e porta alla vittoria. **S. Giovanni Bosco** assicura che dove si recita il Rosario ci saranno *“pace e di tranquillità”*. E **S. Teresina** conferma che, per quanto grandi siano le colpe degli uomini, *“finché si reciterà il Rosario, Dio non abbandonerà il mondo, perché esso è potente sul Suo Cuore”*.

Per ottenere la pace nelle famiglie, il Rosario deve tornare ad essere una pratica quotidiana. Uno degli spettacoli più belli è la famiglia riunita intorno ad un'immagine della Madonna, mentre, ogni sera, recita il Rosario. Grazie a questa devozione, nelle famiglie sono cresciuti tanti santi! Per questo motivo la pratica quotidiana del Rosario è sempre stata una preoccupazione dei genitori cattolici.

La **Beata Anna Maria Taigi**, madre di sette figli, curava con particolare premura la recita quotidiana del Rosario nella sua famiglia, mentre nella famiglia **Boscardin**, riunita la sera per recitare il S. Rosario, la piccola **Maria Bertilla** non cedeva a nessuno l'onore di intonarlo e di enunciare i misteri. Il **Servo di Dio Giuseppe Tovini**, padre di dieci figli, la sera recitava il Rosario con tutta la famiglia, e *“tutti vi dovevano essere presenti, anche i più piccini, perché pur non comprendendo il significato di quella preghiera le orecchie infantili si assuefacevano al ritmo della recitazione”*.

Aggrappiamoci, dunque, alla Santa Vergine attraverso questa preghiera, ricordandoci sempre ciò che Ella ha promesso ai suoi devoti e, in questi tempi così difficili per la salvezza nostra e dei nostri cari, sforziamoci di dedicare quindici minuti al giorno per assicurarci la pace nelle nostre famiglie. *“Non vi è mezzo più sicuro della recita quotidiana del Rosario, per invocare la benedizione di Dio sopra la famiglia”* (Pio XII).

Joselito Panzica



Per favore, Gesù

Quanti genitori si rendono conto che educando i propri figli a chiedere con cortesia (per favore, per piacere, ecc.), insegnano ai piccini a ben pregare? È uno sforzo continuo e spesso ingrato insistere affinché i bambini chiedano in questo modo, perciò tante volte i genitori si arrendono prima dei loro figli e lasciano che siano questi a comandare, cedendo ai loro capricci: “Mamma, dammi questo!... Voglio quello!”.

Nostro Signore ci ha insegnato a chiedere in un altro modo. «Quando pregate, dite: «Padre Nostro... venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà!». Noi dobbiamo cercare la volontà di Dio e compierla e non viceversa. In realtà, quasi tutto quello che chiediamo nella preghiera deve includere la condizione che sia conforme alla santissima volontà di Dio. Ciò che non chiediamo condizionalmente è soltanto la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Tutto il resta può essere più o meno utile a questo fine.

Nostro Signore Gesù Cristo, innanzitutto, ci ha insegnato questo principio, poi ce ne ha dato l'eroico esempio nel Getsemani: «Padre, se è possibile, passi lontano da me questo calice». Poi viene la condizione, o, diciamo, il «per favore». Gesù si è immolato sottomettendosi alla volontà del Padre: «Non la mia volontà, ma la tua sia fatta!».

Il genitore ha il dovere davanti a Dio di educare (*educere*) i suoi figliuoli e va anche ricordato che i genitori fanno meglio dei bambini quello che è buono per loro. I bambini devono non soltanto sottomettersi all'autorità dei genitori (quarto comandamento) e accettare le privazioni quando i genitori decidono di non dare loro quello che

chiedono, ma devono anche capire che, spesso, il non dare o il non permettere proviene, paradossalmente, da un più grande amore per il bene del figlio. Forse la mamma ama meno il proprio figlio quando è ammalato e lo porta dal dottore perché gli venga fatta una puntura? Forse il Padre Eterno amava di meno Gesù quando, sulla croce, nella sua miseria umana, questi si sentiva abbandonato da Lui? Ovviamente no, anzi sono queste occasioni che giustamente mostrano un amore più grande del figlio verso il genitore e del genitore verso il figlio.

Secondo San Paolo, Gesù è stato glorificato precisamente perché è stato obbediente al Padre fino alla morte. In modo simile, i figli, una volta cresciuti, capiscono il bene e l'importanza di tante decisioni dei genitori, che non hanno apprezzato da bambini. Hanno dovuto sopportare privazioni, fare sforzi e affrontare delusioni che hanno contribuito non poco alla loro educazione cristiana.

Ebbene, questo tipo di educazione è valida anche sul piano spirituale. Non possiamo e non dobbiamo pretendere di imporre la nostra volontà al nostro Padre celeste. Dobbiamo chiedere, sì, ma sempre sottomettendoci alla sua santissima volontà, senza mai voler contrariarla: «Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mat. 26, 39).

Beato il bambino che, fin dai primi anni di vita, impara dai propri genitori a chiedere con umiltà e con totale fiducia, perché il Buon Dio esaudirà la sua preghiera in modo più perfetto, per il suo più grande bene.

Don Chad Kinney

San Giovanni Bosco sull'educazione

Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e ce ne dà in mano le chiavi.

Uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo.

Ricordatevi, che ogni cristiano è tenuto di mostrarsi edificante verso il prossimo, e che nessuna predica è più edificante del buon esempio.

Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo: il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l'ingratitude.

Non mai annoiare né obbligare i giovanetti alla frequenza dei santi sacramenti, ma porgere loro la comodità di approfittarne.

Cronaca del Priorato

Uscita Giovani



Sabato 18 febbraio si è tenuta al priorato di Rimini la riunione mensile dei giovani della Tradizione, nella quale la preghiera, la formazione dottrinale e l'amicizia si uniscono al fine di meglio realizzare la santificazione della gioventù cattolica: così



una ventina di giovani si sono ritrovati per andare, muniti di slitte, alla **stazione sciistica dell'Eremo di Monte Carpegna** situata al confine tra le Marche e la Romagna a 1300 metri sul livello del mare. Sulle piste, le gare di slitte hanno assicurato un po' di sana attività fisica e tanto divertimento. **La giornata è continuata in priorato con il Santo Rosario e una conferenza di Don Pierpaolo Petrucci sul peccato originale, e si è conclusa con varie attività ludiche.**

Arriverderci, don Davide!

Il giorno dopo, domenica 19 febbraio, è stata organizzata una festa per Don Davide Pagliarani, nominato superiore del Seminario di La Reja in Argentina. È stata l'occasione per tanti fedeli (circa 150), venuti da tutta l'Italia, di ringraziare Don Davide per tutto il bene che ha fatto in Italia in quanto superiore del Distretto e di salutarlo prima della sua partenza per l'Argentina. I fedeli hanno potuto assistere a una bellissima Messa celebrata da Don Davide e cantata dal *Coro Toto Corde*.



Durante l'omelia, l'ormai ex superiore del Distretto ha messo in luce come, malgrado la grande diversità dei compiti e delle cariche che un sacerdote può essere chiamato a svolgere, nel fondo il ruolo rimane sempre lo stesso: essere lui stesso l'immagine di Nostro Signore e far vivere Nostro Signore nelle anime dei fedeli. In seguito tutti i fedeli hanno partecipato a un pranzo durante il quale, dopo i ringraziamenti e le parole commoventi di Don Davide, il nuovo superiore del Distretto, Don Pierpaolo Petrucci, ha ricordato che, se l'azione del sacerdote è senza dubbio primaria ed essenziale, è anche necessario l'aiuto dei fedeli laici per lo sviluppo dell'apostolato della Fraternità in Italia.

Alessandro Fiore



Cronaca del Priorato



Rinnovamento dei voti
di Suor Maria Francesca - 23 febbraio

Prossimi appuntamenti

Sabato 17 marzo: uscita con i giovani. Appuntamento alle 14.30 in Priorato con un pic-nic.

Sabato 24 marzo: riunione dei chierichetti. Appuntamento alle 14.30 in Priorato.

Dal 26 al 31 marzo: esercizi spirituali per gli uomini al Priorato di Albano.

Domenica 18 marzo: riunione delle famiglie e dei bambini della Crociata Eucaristica.

Dal 5 all'8 aprile: Campo pasquale per ragazzi e bambini al Priorato di Rimini

Sabato 14 aprile: 4° Torneo di Calcio della Tradizione a Rimini